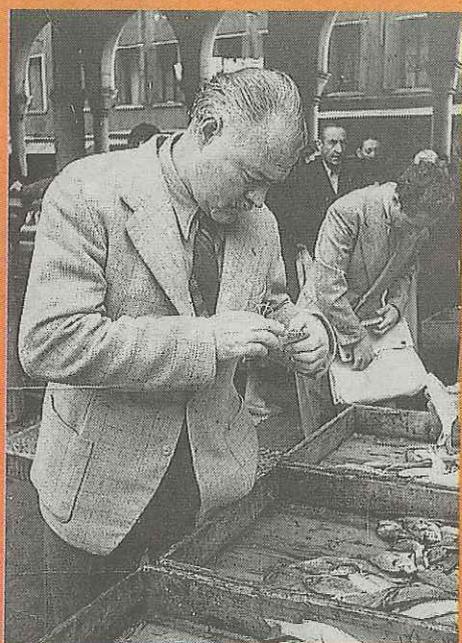


**La mostra** All'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti la storia del rapporto fra lo scrittore e la nostra regione

# Hemingway in Laguna

## Gli amori e le foto mai viste

*Quell'incursione al mercato di Rialto: «Sembra un museo»*



Che rapporto ha avuto Hemingway con la nostra terra, con la nostra gente, il nostro stile di vita? Già durante la prima guerra mondiale, ebbe modo di conoscere le osterie: uno dei nostri popolari nodi di circolazione delle idee, di bonario pettegolezzo, che mandavano in sollucchio un cronista in nuca, qual era Hemingway. Tornato a Cortina nel 1948, ebbe modo di conoscere la nostra cucina, grazie alle squisitezze che gli preparava Rachele, nel tinello della propria fattoria: il suo baccalà alla veneta lo deliziava. Il vino Valpolicella lo scoprì proprio in quei giorni; qualche anno dopo lo definirà un vino «cordiale come un fratello con cui si va d'accordo». Nello stesso periodo iniziò la duratura amicizia con i Kechler, nobili di campagna nel basso Friuli. Saranno loro a metterlo poi in contatto con la nobiltà veneziana degli Ivanci-

ch e dei Franchetti.

E' a Venezia, che camminando per le calli scoprirà la felicità per le bellezze urbane, ma anche per quelle della giovane Adriana Ivancich che, accompagnandolo, gli allietava le giornate. Dopodiché scriverà che «Nessuno è mai vecchio a Venezia, ma si matura molto in fretta».

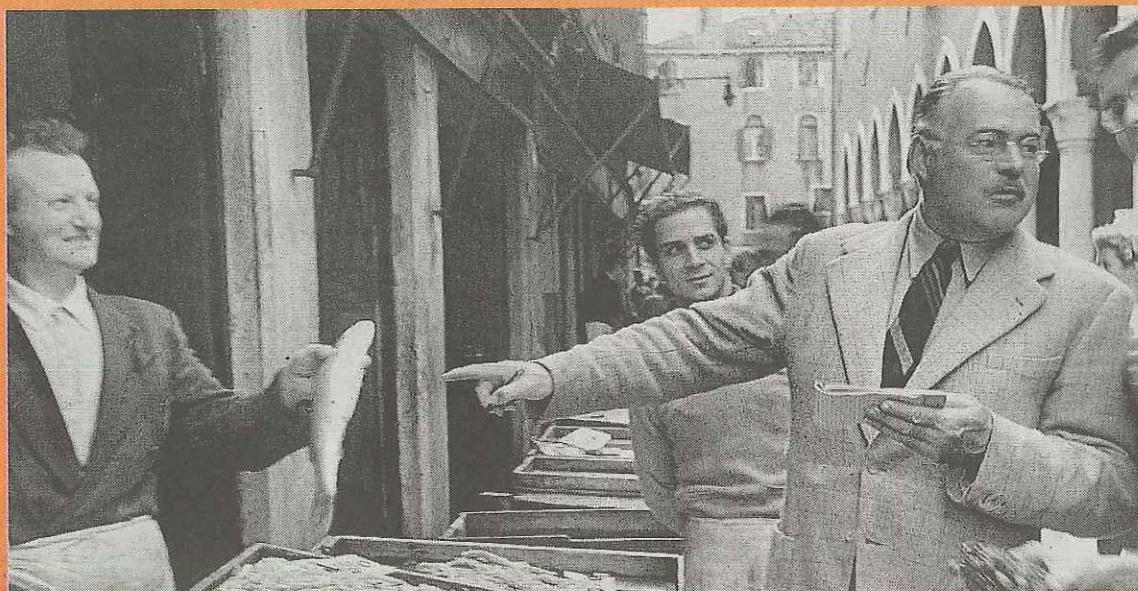
Con la moglie Mary alloggerà all'Hotel Gritti, «nostra casa a Venezia», dove a tavola, tra l'altro,

ebbe l'ardire di chiedere un fiasco di Valpolicella, per sentirsi rispondere che qui il Valpolicella c'è solo in bottiglia. Il ristorante dell'albergo gli farà scoprire il risotto di scampi, del quale, come vedremo, non si scoderà più. All'Harry's Bar, Giuseppe Cipriani lo conquisterà con il suo inimitabile «dry martini». Nella Locanda a Torcello, proprio il veronese Cipriani gli farà un'altra sorpresa, proponendogli la degusta-

zione dell'Amarone, che lui non abbandonerà più. Addirittura, quando andò a mangiare al ristorante i «12 Apostoli» di Verona, si recò in cantina a prendersi una bottiglia di Amarone e solo in riferimento a quel vino disse a Giorgio Gioco di preparargli il pranzo. Non solo, l'allora sedicenne gondoliere Memo (che assieme al padre per tre giorni di seguito accompagnò in gondola Hemingway, dal Gritti a Torcel-

lo, per posare di fronte allo scultore Lucarda) ricorda come lo scrittore americano non dimenticasse di portare con sé due bottiglie di Amarone: una per l'andata e l'altra per il ritorno.

Nella sua permanenza a Venezia, non mancò di compiere un'escursione al Mercato di Rialto. In mostra ci sono tre foto: una lo ritrae attento a tastare i molluschi, in un'altra è intento a chiedere i nomi dei pesci, in un'al-



Hemingway al mercato del pesce di Rialto nel 1948 (Archivio Borlui / Archivio di Stato di Venezia)

tra ancora sta intervistando il pescivendolo Dante d'Este «Widmann», reduce della campagna di Russia, proprio su quella tragica esperienza militare. Mercato che per lui era «la cosa più simile a un bel museo come il Prado o com'è adesso l'Accademia».

Nel 1954, quando giunse a Venezia, ancora con i segni delle gravi ferite riportate nel doppio incidente aereo, occorsogli in Africa, disse ai giornalisti: «Sono venuto a Venezia per curarmi con gli scampi e il Valpolicella». Forse intendeva dire che era tornato perché era lo stile di vita, conosciuto nella nostra regione, che lo ristorava.

Di Venezia e del Veneto non si scorderà neanche la sera prima del suicidio avvenuto nella casa di Ketchum nell'Idaho. Come dirà Mary, «Quella sera del 1° luglio 1961 era stata così quieta e serena! Avevamo perfino cantato quella vecchia canzone imparata a Cortina d'Ampezzo: 'Tutti mi chiamano bionda, / ma bionda non lo sono; / porto i capelli neri'. E poi avevamo ricordato Venezia, l'Hotel Gritti, la grande festa che Ernest aveva voluto dare per gli amici che accorrevano da ogni parte del mondo - solo per poterlo salutare, stringergli la mano. Ci ricordammo del vecchio Adamo, il conte Kechler e la cara Adriana»... Un esemplare amore per una terra di grande bellezza, che noi troppo spesso sottovalutiamo se non addirittura sviliamo.

**Gianni Moriani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Veneto di Hemingway in 90 fotografie. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti Palazzo Loredan - Venezia - Da oggi al 15 maggio 2011**